

Giovedì 6 agosto 1998

10 l'Unità

PARTITI E ALLEANZE



La Quercia risponde seccamente alle manovre dell'ex Picconatore. Zani: «Il semestre bianco si annuncia come un Vietnam...»

Cossiga: D'Alema non dirà no

L'ex presidente sostiene che il leader Ds «forse non la pensa come Prodi» sui voti dell'Udr. Ma Botteghe Oscure replica: sulla questione fa testo quanto detto da palazzo Chigi

ROMA. Cossiga lo ribadisce: se vogliono i voti dell'Udr sulla Finanziaria, nel caso Rifondazione si sfili, dovranno pagare un prezzo. Il prezzo si chiama: larghe intese o governo tecnico. L'ex Picconatore ripete in un'intervista al quotidiano "La Repubblica" quanto aveva già detto una decina di giorni fa, nel suo intervento al congresso dell'ex Cdu. Cossiga, in un passaggio dell'intervista, a proposito delle reazioni di Palazzo Chigi e della maggioranza nettamente contrarie al suo disegno, butta là: «Prodi e Veltroni la pensano così. Loro dicono così, D'Alema forse no».

Il leader diessino come tutti i leader politici è in vacanza. Ma per Botteghe Oscure fa testo quanto già hanno detto il presidente e il vicepresidente del Consiglio dei ministri che come si sa respingendo la proposta di Marini hanno ribadito che questa maggioranza resta il punto di riferimento del governo. Quindi, no ai soccorsi dell'Udr.

Mauro Zani del comitato politico dei Ds afferma che «i Democratici di sinistra non intendono

affatto cambiare linea e non cercano maggioranze alternative». Zani sottolinea però che se i Ds manterranno il loro «no a maggioranze variabili», per quanto riguarda gli scenari possibili futuri «molto dipenderà molto dagli atteggiamenti di Rifondazione». E non nasconde la sua preoccupazione per quello che potrebbe accadere nel corso del semestre bianco. Uno scenario dipinto a fosche tinte: potrebbe essere «un Vietnam». «Io penso - dice Zani - che non bisogna ascoltare più di tanto le sirene di Cossiga e di altri. Prevedo, tuttavia, che nel Vietnam del semestre bianco saremo sottoposti ad ogni tipo di manovra politica». Dunque, «in quella fase molto dipenderà dai rapporti con Rifondazione. Io spero che Bertinotti non offra sponda a Cossiga». «In questa fase però - aggiunge Zani - non bisogna alimentare una logica dei sospetti». Quindi, il dirigente diessino ribadisce che «i Ds non cambiano linea né oggi né in quella sorta di Vietnam» che rischia di essere il semestre bianco. Per Zani non c'è bisogno di una



Il senatore Francesco Cossiga

riunione «per ribadire quello che abbiamo sempre detto».

È la replica ad Alfiero Grandi, esponente della sinistra dei Ds, che nei giorni scorsi aveva chiesto al partito di dire con chiarezza che non intende partecipare ad alcun cambio di maggioranza.

Il no ad un cambio di maggioranza viene anche da un altro esponente diessino, il presidente della commissione Finanze del senato, Gavino Angius, per il quale altra cosa è «l'allargamento dell'attuale maggioranza». Altra cosa, appunto, è se «l'Udr decidesse di sostenere il governo su atti qualificanti».

Per Angius, come già aveva detto il presidente dei senatori Ds, Cesare Salvi, Rifondazione comunista e l'Udr non sono affatto forze intercambiabili: «L'Udr sta all'opposizione, Rifondazione invece deve rispettare il mandato che gli elettori hanno dato alla maggioranza di cui fa parte». Quanto però alle dichiarazioni di Marini che hanno aperto alla possibilità di ricevere i voti Udr sulla Finanziaria nel caso Rifondazione decidesse di votare no,

Angius sottolinea che piuttosto quello di Marini sarebbe un tentativo tutto politico di «erodere forze centriste all'opposizione». I voti Udr dunque ben vengano, ma solo se aggiuntivi, solo se «si andasse verso un allargamento dell'attuale maggioranza» - spiega Angius.

Marini, intanto, ha preferito la via del silenzio. Dopo il coro di reazioni negative venute innanzitutto da Palazzo Chigi e dalle forze della maggioranza alla sua ipotesi.

Intanto, i riflettori sono puntati sul dibattito interno a Rifondazione comunista da cui dipendono molto le sorti del governo in autunno, al giro di boa della Finanziaria. Si sa che Cossutta vede tutt'altro che di buon occhio l'ipotesi di una rottura e il conseguente ritorno all'opposizione. Ma solo a settembre, con il ritorno della politica dalle ferie, si potrà avere un quadro più esatto dei movimenti dei giocatori in campo. Certo è che non andare in ferie è il dibattito sulle sorti del governo e della maggioranza, attesi alla prova del nove autunnale.

IL CASO

Dopo il caro-ministro in Italia, scoppia una questione analoga a Bruxelles

La Corte dei conti Ue: eurodeputati, costate troppo

Secondo il rapporto, per ciascuno dei 626 parlamentari europei si spendono 442 milioni l'anno, solo per viaggi, soggiorni e segreterie.

Friuli, eletto al Consiglio presidente Ppi

TRIESTE. Antonio Martini (Centro Popolare Riformatore) è il nuovo Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, al posto di Roberto Antonione (Forza Italia), dimessosi venerdì scorso per assumere l'incarico di Presidente della Giunta. Martini è stato eletto con 33 voti su 60; non hanno partecipato alle votazioni i nove consiglieri di An (in Giunta col resto del Polo e l'Unione Friuli), usciti dall'aula dando un segno tangibile delle tensioni e delle incertezze alla regione. Per Martini hanno votato i 7 consiglieri del Cpr, i 3 del gruppo Sdi-Verdi, i 10 dei Ds, quello dell'Unione Friuli, i 4 di Rc e 8 dei 14 consiglieri di Ff; gli altri 6 si sono astenuti con i 12 della Lega. Proprio il Carroccio potrebbe ora far mancare i suoi voti, decisivi, nella seduta di martedì, quando si tratterà di approvare le dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta Antonione.

BRUXELLES. Dopo il caro-ministro, questione tutta italiana però, si scopre il caro-eurodeputato. L'accusa nei confronti degli eurodeputati non è lieve: ci costate troppo, spendete troppo e per giunta fuori dalle regole, soprattutto per viaggi e soggiorni e uffici di segreteria, molto poco per la cultura (corsi di lingue e di informatica). Basta una nota: i viaggi degli eurodeputati sono costosissimi, si rimborsano sulla base di una indennità chilometrica calcolando la distanza tra il luogo di residenza e il luogo di riunione, applicando le tariffe aeree nella classe business i conti sarebbero molto più bassi. Parlamentari dunque spendono favori da una amministrazione troppo generosa. Lo dice una fonte autorevole e cioè la Corte dei Conti dell'Unione europea che ha analizzato le varie voci e il sistema dei rimborsi previsti per i parlamentari. Se ne deve dedurre che ciascuno dei 626 parlamentari europei costa in media alle casse dell'Assemblea di Strasburgo 227 mila ecu l'anno (442 milioni di lire) fra indennità di viaggio e di soggiorno e spese generali e di segreteria. La cifra non include peraltro gli stipendi dei deputati, varianti da paese a paese (dai circa 4,8 milioni al mese degli spagnoli ai 18 degli italiani) e a carico dei Parlamenti nazionali.

Nel 1997 - affermano i magistrati contabili - l'importo complessivo

pagato per indennità di vario tipo ai deputati ha raggiunto i 142,6 milioni di ecu (circa 280 miliardi di lire), ovvero il 16% delle spese di funzionamento totali dell'Europarlamento. Gli esborzi per ogni membro dell'Assemblea sono passati dai 138 mila ecu del 1990 ai 227 mila del '97, per un incremento medio annuo del 7,4%. La Corte dei Conti esamina nel dettaglio le procedure in vigore per i pagamenti delle indennità e raccomanda una «revisione approfondita del quadro regolamentare». Il linguaggio è chiaro: occorre «migliorare il sistema di gestione amministrativa, ravvicinare alla realtà i meccanismi delle indennità, rendere il dispositivo più trasparente e controllabile» e ridurre le lacune esistenti.

«Alcune disposizioni - osserva la Corte - non sono conformi al regolamento finanziario delle Comunità ed originano costi di gestione elevati. Questo vale tanto per la cassa di anticipi quanto per le agevolazioni che concedono anticipi ai deputati per uso privato». I magistrati puntano il dito su «procedure che non consentono di garantire il rispetto del principio di sana gestione finanziaria. La maggior parte delle indennità hanno carattere forfetario e pure costituiscono diritti annuali fissati ad un importo massimo, senza alcun collegamento diretto con le situazioni di costi reali».



Il Parlamento europeo di Strasburgo

Sul fronte delle indennità di viaggio - corrisposte applicando una tabella chilometrica alla distanza fra il luogo di riunione e quello di residenza del deputato - la Corte rivela che «nel 1996 sono stati operati pagamenti pari in totale a 27,6 milioni di ecu (54 miliardi di lire) superiori in media generale del 30% alle tariffe aeree praticate in classe busi-

ness». Ciò - aggiungono i magistrati contabili - «rappresenta una differenza di 6,5 milioni di ecu (13 miliardi di lire). Tale scarto varia notevolmente a seconda del luogo di residenza dei deputati ed aumenta in funzione della sua distanza. La differenza reale è maggiore poiché in pratica vengono spesso utilizzati mezzi di trasporto meno onerosi

(treno, aereo in classe economica)».

Fra gli altri rilievi della Corte spiccano quelli riguardanti l'indennità di assistenza di segreteria, stabilita per ciascun parlamentare in un importo massimo annuale di 110 mila ecu (circa 220 milioni di lire). Almeno a partire dagli anni 1993-94, l'aumento medio annuo (10,6% nel periodo 1990-97) «non è giustificato da alcun chiaro riferimento ai costi che essa è destinata a coprire». La relazione - adottata dalla Corte dei conti il 15 luglio scorso e pubblicata oggi nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee - riconosce che «nel corso dell'esercizio 1997 l'ufficio di presidenza del Parlamento ha deciso diverse misure intese ad ovviare ad alcune insufficienze del sistema». Allo stesso tempo, però, i magistrati contabili raccomandano una «approfondita revisione» dei regolamenti. Al rapporto è allegata una dettagliata risposta in cui l'Europarlamento replica ai rilievi critici della Corte. «Le osservazioni della Corte - si legge fra l'altro - andrebbero lette tenendo conto del contesto in cui operano i vigenti regimi di indennità, e cioè l'assenza di uno status comune dei deputati e di un livello comune di retribuzione nonché le condizioni di lavoro peculiari dei membri di un'istituzione parlamentare sovranazionale».

U.M.

Treu: pronto a «ridurmi» lo stipendio

ROMA. L'aumento di stipendio da ministro «non è eccezionale» per il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, che però si dichiara disponibile a «dare il buon esempio». «Non si tratta di un aumento eccezionale - ha detto il ministro rispondendo alle domande dei cronisti a proposito del rapporto della Corte dei Conti sull'aumento della spesa per il personale della pubblica amministrazione - se si vuole dare il buon esempio io sono disponibile, anche se la decisione deve essere collegiale. Io, comunque, mi rimetterei anche a politiche di austerità». Intanto alla Corte dei Conti ha risposto il ministro della Funzione pubblica, Franco Bassanini, sostenendo che la Corte ha dato una lettura sbagliata dei numeri. Insomma, è la conclusione, non c'è stato alcun sformamento nelle retribuzioni degli statali.

Se sei punk, ti piace lo ska, ascolti trip-op...

(ma anche crossover, hard core, alternative, brit-pop, metal, etnopop)



Festa Nazionale de l'Unità '98. Bologna, parco nord dal 28 agosto al 21 settembre



Estragon summer festival

- 28 agosto Bandabardò 29 agosto Fiori del Male + Frukteti (gratuito)
- 1 settembre Deserted Festival
Skylark + Neon + Knights + Drakkar + Thal + Hyperion + Sand of time (gratuito)
- 2 settembre Jesus Lizards + Poolkas
- 3 settembre Moonstomp Ska Festival
- 4 settembre Man or Astroman (gratuito)
- 5 settembre Modena City Ramblers
- 8 settembre Tacabanda + Ridillo (gratuito)
- 9 settembre Statuto + Ligeia (gratuito)
- 11 settembre Strych 9 + Little Taver (gratuito)
- 12 settembre Rage + Grave Digger
- 13 settembre P.F.M.
- 15 settembre Warped Tour '98
- 16 settembre Subsonica (gratuito)
- 17 settembre Rocket From The Crypt
- 18 settembre MTV Festival (gratuito)
- 19 settembre Labradford (gratuito)